

## **Predicazione di Pasqua 24 aprile 2011 – Matteo 28, 1-10**

### ***Quando le certezze tremano***

Una grande gioia risponde a un gran terremoto. Suona male questa frase all'inizio del 2011. Se si pensa alla catastrofe giapponese, come oso dire una tale frase? Eppure insisto: una grande gioia risponde a un gran terremoto.

Carissimi, carissime, non voglio parlare di cataclismi, non voglio parlare di disastri, non voglio parlare di tragedie. Voglio solo parlare dell'evento che stiamo vivendo oggi. E non so come fare, allora ho preso in prestito le parole del vangelo di Matteo e ho scritto questa frase: una grande gioia risponde a un gran terremoto.

Un evento, un evento unico, un evento che capovolge la storia: la risurrezione di Gesù! Ecco ciò che vogliamo ricordare oggi, e non solo ricordare ma anche rendere attuale, come se il defunto che le donne vengono a vedere, lo volessimo vedere anche noi. Ma al posto di una salma da imbalsamare, le donne trovano una scena strana e totalmente imprevista. Un angelo apre la tomba e dentro non c'è più nessuno. Il morto è sparito.

La tomba è vuota e un angelo ne spiega la ragione alle donne che pensavano di poter preparare la salma. Il morto si è volatilizzato. Allora l'ordine delle priorità, il mansionario abituale, la logica degli eventi viene frantumata. Bisogna ripensare tutto, cambiare visione e soprattutto abbandonare le proprie certezze sulla vita e ... sulla morte!

La risurrezione di Gesù ci offre due opportunità: la prima è quella di riflettere sulle nostre certezze, e la seconda consiste nel fare spazio dentro di noi per accogliere il risorto.

### *1. Le nostre certezze e le certezze di Pasqua*

Una grande gioia risponde a un gran terremoto. Ecco la provocazione di Pasqua. L'ordine delle priorità e, di conseguenza, le certezze delle nostre esistenze controllate e programmate devono cambiare, o meglio: cambiano per forza nell'evento pasquale.

Le donne del racconto biblico ce lo fanno capire. Gesù è morto, l'hanno amato come un figlio o come un amico, l'hanno ammirato e seguito, adesso lo devono preparare per il soggiorno dei morti. Ma il progetto di queste due donne viene completamente cambiato. Un evento singolare, anzi due, trasformano il susseguirsi logico e normale dei tempi di questa storia. Ciò che doveva essere una visita a un morto diventa un incontro sorprendente con un angelo del Signore.

Per segnalare questo scombussolamento totale della storia, il vangelo di Matteo usa una parola specifica. E la usa sia per la terra sia per le guardie romane che sorvegliano il sepolcro. Questa parola è il verbo "tremare". La terra trema già quando Gesù muore sulla croce, e la tradizione dice che la cortina del tempio si squarcia da cima a fondo. Ma l'evangelista Matteo racconta che la terra trema una seconda volta qui, il terzo giorno, quando le donne arrivano al sepolcro e quando appare l'angelo del Signore. E non è finita qui! Il testo aggiunge che l'apparizione dell'angelo, lo spostamento della pietra davanti alla tomba e lo spavento fanno tremare anche le guardie; esse rimangono come morte.

Perché questa insistenza su questo movimento improvviso e forte? Perché ciò che è accaduto fa tremare la creazione stessa, fa tremare il potere e i suoi rappresentanti, fa tremare più generalmente le sicurezze e le certezze dell'esistenza umana. Voi pensavate che la tomba fosse inespugnabile? Sbagliavate. Pensavate di poter ungere il corpo di un defunto? Sbagliavate. Pensavate che Gesù fosse morto? Sbagliavate. La terra e le sue creature tremano perché l'ordine delle cose, la logica della natura e la cronologia degli eventi vengono scossi e trasformati dall'intervento potente di un Dio risuscitato.

E' paradossale il terremoto nel racconto della passione e della risurrezione di Gesù. Di solito il terremoto, cioè il movimento brusco e intenso delle viscere del pianeta, provoca morte e distruzione. Nel racconto biblico il terremoto indica dapprima la ribellione e il dolore della creazione nel momento della morte di Gesù, è un grido di cordoglio. Nel racconto della

risurrezione poi il terremoto segnala l'intervento di Dio, la ripresa della vita, il trionfo della vita sulla morte.

E' un terremoto paradossale che pronuncia la fine delle certezze del mondo di prima. Con la risurrezione del Signore il tempo, l'ordine del mondo, le priorità ripartono su altre basi. Questo è il significato di Pasqua: lo sguardo sul mondo ma anche l'ordine delle nostre vite devono cambiare. Le certezze che ci costruiamo, i programmi che ci diamo, i tempi che ci attribuiamo, sono stati mescolati e la risurrezione ci offre un'altra visione e un'altra prospettiva. Ciò non significa che la nostra vita non valga niente e che le nostre scelte vadano per forza cancellate e sostituite da altre. No. Pasqua ci invita ad accogliere Dio nelle nostre vite affinché esse si possano nutrire della scossa rinnovante e liberatrice della sua presenza.

## 2. Spavento e gioia: il Risorto tra noi

Una grande gioia risponde a un gran terremoto. In realtà Pasqua è la storia di un incontro, un incontro che poggia su basi nuove perché le cose di prima sono passate. Lo scombussolamento, la scossa della fine delle certezze non ci lasciano indenni. Anzi, il cambiamento suscita paura.

Non è quindi un caso se più volte nel racconto della risurrezione le donne hanno paura. Ma l'angelo del Signore e poi Gesù stesso le rassicurano: non temete. L'evento di Pasqua si colloca tra la paura per una novità incredibile e la gioia per una speranza ineffabile. E proprio tra spavento e gioia le due donne, mentre stanno andando ad annunciare la notizia ai discepoli, incontrano Gesù; o meglio Gesù viene loro incontro.

Bella la prima parola del risorto alle donne. Che cosa dice il Signore alle sue amiche? Una frase misteriosa, una parola magica? No, Gesù le saluta come ha sempre fatto. "Ciao, buongiorno care!" C'è qualcosa di speciale in questo saluto. Certo, è un saluto comune, usato piuttosto la mattina, ma ha un significato particolare: "Rallegratevi!" L'angelo Gabriele usa lo stesso saluto quando va a trovare Maria per annunciarle la gravidanza e la nascita di Gesù.

Rallegratevi! Buongiorno, rallegratevi perché oggi Cristo è risorto! Allo spavento della tomba aperta succede la gioia della presenza eterna. E non solo la gioia ma una *grande* gioia che risponde appunto al *gran* terremoto dell'inizio del racconto. Anche la gioia scuote i cuori, le menti e le vite di coloro che incontrano il risorto, il vivente per sempre.

Ma, e questa in fondo è la domanda principale della fede, che cosa significa incontrare il risorto? Oso questa risposta: incontrare il risorto significa lasciarsi incontrare da lui. Esattamente come le donne la domenica mattina. Non sanno che stanno per incontrare il risorto, eppure quando lo vedono venire loro incontro, non dubitano. Nella nostra società la fede è diventata un'opzione, una scelta che spesso bisogna spiegare agli altri perché non la capiscono.

Ci sono diversi modi per accogliere il risorto e fargli spazio nella nostra vita. Concretamente ciò significa aprire uno spazio per l'altro, per l'altra. E non credo che questo invito riguardi solo l'accoglienza degli esclusi o delle persone in difficoltà. Sappiamo che la solidarietà e l'aiuto esauriscono le menti e i cuori, deludono, frustrano. Lo spazio per l'altro inizia dal prossimo, da chi ci è più vicino. L'accoglienza del risorto si vive e si sperimenta nell'amore, nell'amicizia stretta, nella fiducia di un rapporto gioioso e gratuito. Il luogo dell'incontro con Cristo viene rigenerato dalle relazioni che contano di più.

L'evento di Pasqua invita alla condivisione con l'altro, alla generosità intesa come dono di sé senza nessun calcolo. Prima di poter dare forze e risorse a chi ci è perfettamente sconosciuto o piuttosto antipatico, siamo invitati da Gesù risorto a imparare l'amore con chi ci è vicino. Con la forza ricevuta dall'amore dell'altro e di Cristo possiamo scoprire il significato della risurrezione e accogliere il terremoto nella nostra vita. Con l'amore ricevuto iniziamo a capire e a vivere l'incertezza della grazia e la debolezza infinita del dono di sé.

*Invio*

Una grande gioia risponde a un gran terremoto. Rallegratevi, sì, rallegratevi perché oggi Cristo è risorto.

Amen.